

Dall'alto: «Ritorno a casa» di Sahid Hajjaj; «L'uomo nero» di Sergio Bini; in basso: la gru con testa notata del service E-Motion di Trulli sul set di «È stato il figlio» di Daniele Cipri



WATCH SLAP - LE SPERDUTE

BY JACK JACOBSON; CON JULIA VOTH, ERIN WINNINGS. USA, 2009

Si ispira ai film degli anni '70 sul genere «Ciao Pussycab».

Bmovie di azione, ragazze veloci, macchine veloci. Le tre interpreti Julia Voth, Erin Cummings e America Voth, cercano di rubare 200 milioni di dollari a un boss della criminalità organizzata viaggiando fino a un nascondiglio nel deserto. Dal regista di diverse serie tv come *Hercules*, *Xena principessa guerriera* e *Baywatch*. E si vede. A cominciare da Kevin Sorbo, l'*Hercules* della tv, Lucy Lawless e Renée O'Connor (entrambe da *Xena*) che qui interpretano una coppia di suore.

CAPTAIN AMERICA - IL PRIMO VINDICATORE

BY JOE JOHNSTON; CON WITH CHRIS EVANS, JIGU MEAVING. USA, 2011

Il personaggio creato da Joe Simon e Jack Kirby nel 1941, è stato il simbolo di propaganda dei paesi liberi durante la seconda guerra mondiale, poi cacciatore di comunisti durante la guerra fredda, ma dal '64 non poi divenne il difensore delle classi più deboli dalla corruzione della società americana. Dopo un serial tv del '44 e *Captain America* del '90, arriva il film in 3D. Giudicato non idoneo al servizio militare, Steve Rogers si offre volontario per un progetto di ricerca che lo trasferisce in Capitan America, un supereroe votato alla difesa degli ideali della sua nazione.

AT THE END OF THE DAY - UN GIORNO SENZA FINE

BY COSIMO ALEMA; CON STEPHANIE CHAPMAN-BAKER, SAMI COHAN. ITALIA, 2011

Un gruppo di amici si inoltra in una foresta per una giornata dedicata al softair, il tiro sportivo che simula le tattiche militari, con fucili ad aria compressa. Ma non sanno che quel posto in passato è stato una base militare dove avvenivano operazioni segrete. Qualche dubbio che non tutto procede sportivamente lo avvertono quando uno di loro cade ucciso da un eroe pietrificato e la giornata si trasforma in una paurosa caccia all'uomo.

SEGUE A PAG 10

WILD WISLA



■ FILM COMMISSION ■ UN LIBRO TRA I SET ■

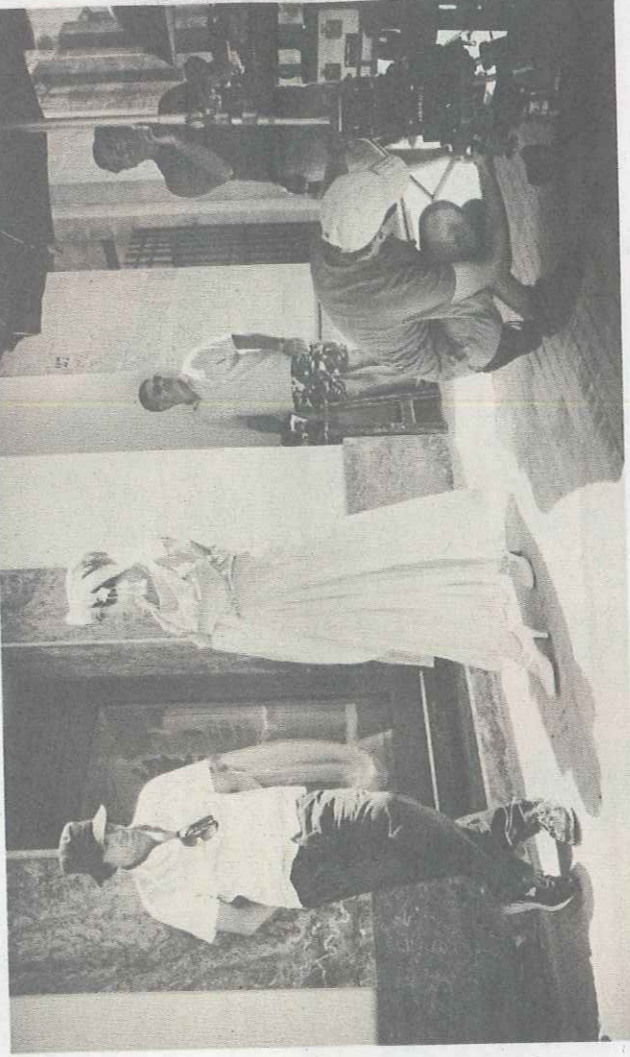
Tempo di Puglia Style

di Michele Fumagallo
BARI

La Puglia vanta, nella storia del cinema, uno dei primi teorici, Ricciotto Canudo (1877-1923), nato a Gioia del Colle e trasferitosi a Parigi nel 1902, autore di «Riflessioni sulla settima arte» e altri saggi divenuti celebri e anticipatori di tendenze. Riccio è stato praticamente uno dei primi ad affrontare la questione del paesaggio nel film. L'idea di Canudo era che il paesaggio fosse a tutti gli effetti un personaggio. E probabilmente mai avrebbe immaginato che la sua terra sarebbe stata una delle espressioni più tipiche e usate da questo punto di vista. Dapprima set occasionale di produzioni nazionali, la Puglia è divenuta in seguito set ricercato per svariate ragioni: per i costi contenuti, per l'ambiente ricchissimo di scenari naturali e storici.

Una data spartiacque potrebbe essere il 1990: anno di *La stazione* il film di Sergio Rubini, pugliese di Grumo Appula salito alla notorietà nazionale dopo l'interpretazione de *L'intervista* di Federico Fellini. È il regista più importante e noto che ritorna nella sua terra che sarà quasi sempre in seguito scenario dei suoi film. Poi si sviluppa l'Apulia Film Commission (data di nascita: luglio 2007) che ha il compito di promuovere il rapporto tra cinema (televisione, pubblicità) e territorio. Così il tacco dello stivale diviene meta di riferimento di tanti registi pugliesi che ritornano alle proprie origini, o anche non pugliesi che scelgono questa terra come set dei loro film (Cristina Comencini ad esempio), e infine di registi pugliesi ben trapiantati nel loro territorio che diviene una sorta di «villaggio globale da cui guardare il mondo» (Edoardo Winspeare, Nico Ciarola, Alessandro Piva, tra gli altri). Questi ultimi sono, forse per il fascino che l'idea di autonomia trasmette, punto di riferimento di tanti giovani registi.

«Attraverso il cinema è possibile recuperare un'apertura verso mondi possibili senza perdere di vista il proprio mondo, senza rinnegare le proprie origini», si chiede Angela Bianca Saponari, curatrice del volume *Puglia: passeggiate nei film* edizioni Progedit, ultimo di tanti testi (ma non va dimenticato il fondamentale libro di Oscar Iarussi, *Cialò, si Puglia. Cinema di frontiera 1989-2001*, uscito dieci anni fa per la Laterza) che stanno uscendo sul rapporto tra paesaggio e cinema in Puglia, dove un organismo come la Film Commission (che in Italia seguono spesso le vicissitudini di tanti enti regionali che moltiplicano sprechi e privilegi della casta) lavora con un certo profitto riuscendo ad essere attrattiva per produzioni nazionali e internazionali, oltre a valorizzare qualche autore locale. Come ci ricorda Edoardo Winspeare, regista cinematografico salentino, sono lontani i tempi in cui Domenico Modugno, pugliese di Polignano a Mare, si faceva passare per siciliano, e il foggiano Renzo Arbore per napolitano.



letano. Oggi c'è semmai la corsa a rivendicare la più piccola ascendenza locale. Come direbbe Humphrey Bogart: è l'epoca del Puglia Style, bellezza, e non puoi farci niente. E tutte le espressioni artistiche rivendicano l'orgoglio pugliese fatto di mare, castelli, chiese, oliveti secolari, muretti a secco e quant'altro. Ma è qui che iniziano i problemi e che il concetto di territorio può essere pericoloso se non è coniugato nel verso giusto di nuova rivoluzione dal basso. Ma tant'è. La Film Commission pugliese va avanti: con film già in circolazione (Giorgia Cecere e altri), altri che si stanno girando, altri che raggiungeranno le programmazioni dei vari festival. E con essa i contributi scritti, tra cui il volume succitato, frutto di un progetto dell'università di Bari, che misura il rapporto tra paesaggio e cinema in una regione già vitale negli ultimi anni in campo musicale. E, ironia della sorte, è da lontano che parte la prima curiosa valorizzazione della Puglia. Da un film, *I ponti di Madison County*, girato nello Stato americano dell'Iowa, incursione nel-

Trulli - doveva ancora venire: i due si sono amati e quando, a lei che chiedeva di essere portata lontano, giunse la proposta di andare a Bari, la platea uscì in un'unanime esclamazione di stupore che divenne subito aperta disapprovazione, come se non riuscisse ad identificare la città con una meta di fuga, di rifugio romantico per una coppia adulterina». Dunque l'immagine di Bari allora era quella di un'eterna città di provincia non in grado di offrire svaghi a nessuno e tanto meno a due americani. Un'immagine che, poi, è andata sempre più cambiando mano a mano che la Puglia diveniva set di moltissimi film, anche se la regione aveva iniziato una prima rinascita cinematografica, musicale e letteraria, agli inizi degli anni 90. Un nome sicuramente è quello di Edoardo Winspeare. «Grosso modo da allora - racconta - in Puglia si è prodotto molto cinema. E, contemporaneamente, si è avuta una rinascita delle arti in generale: da Caparezza ai Sud Sound System, dal ritorno di Carmelo Bene a Gianrico Carofiglio. Ma questa terra prima di allora non esisteva nell'immaginario collettivo». Poi è venuto il tempo del Puglia Style, delle statistiche che riportano i dati di una regione in cima al turismo nazionale ed estero. E le cose sono cambiate. Ancora Winspeare: «In Puglia c'è una bassissima percezione del paesaggio e per lo più falsata. Per esempio tutti parlano della bellezza del Salento, ma io racconto anche le brutture presenti in quel territorio: la riduzione di alcune zone a discarica e la conseguente scomparsa del mondo contadino ritenuto arretrato e rozzo. Nei miei film voglio non solo raccontare la bellezza del paesaggio pugliese ma anche mostrare le responsabilità e le colpe della borghesia meridionale, la latitanza di chi si acccontenta della bellezza dei monumenti. Per me è importante mostrare degrado e bellezza, altrimenti si corre il rischio di fare retorica». Ma nel triplo gioco di sguardi tra il personaggio del film, il regista che gira e lo spettatore che guarda che ruolo può avere il paesaggio pugliese? Il corso dell'università di Bari, i libri che stanno uscendo e il lavoro della Film Commission provano a rilanciare la domanda agli altri territori italiani.

